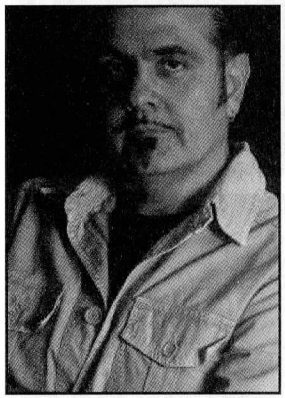
Arte e Filosofia

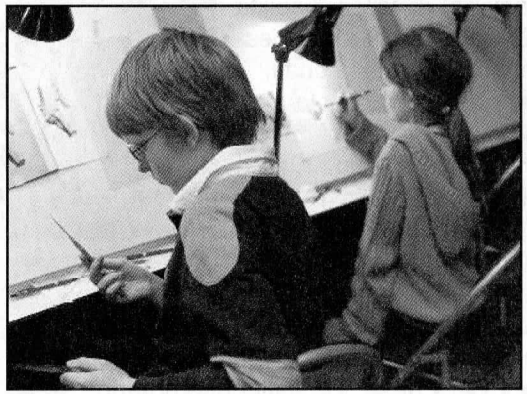
segue dalla prima pagina

Intervista a Domenico Mileto Pittore e Maestro D'Arti figurative a cura di Edoardo Elisei

....misurarla, troviamo -ahinoi!- forse meno poetico, ma più facile, misurarla in termine di centrimetri -quelli del perimetro dei nostri fianchi- nella vana speranza che il metro flessibile non ci deluda per l'ennesima volta e che le nostre misure siano conformi con i parametri dimensionali consentiti ad una modella. Il concetto di bellezza perde allora la sua anima platonica e, dimentico della soavità stilnovistica con la quale il Sommo Poeta versificava nella Divina la sua sconfinata ammirazione per Beatrice, si riduce ad un'unità di misura materiale: i centrimetri! Ci viene allora da ipotizzare che non è necessariamente bello ciò che è bello, così come potrebbe non essere esclusivamente bello ciò che piace -no!-, piuttosto, ci piace pensare al bello come a ciò che viene reso tale da un sublime atto creativo, tramite il quale viene conferito il potere di emanare estetica anche a chi, o cosa, in origine non ne possedesse di per sé. Il vero



Bottega d'Arte regna sovrana in quel di Firenze, e da via del Lasca instilla nei passanti atmosfere, colori ed aromi -che sia ben chiaro non hanno origine culinaria, ma trasudano dai pigmenti e dalle tele di Domenico- d'altri tempi, quale insegna d'un Rinascimento che mai s'arrese ne mai si sopì, e che anzi è più che mai desideroso di tornare in auge, come Domenico stesso viene a spiegarci.

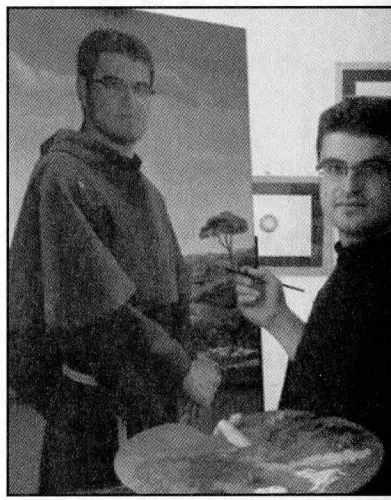


Carissimo Domenico, credo di poter affermare senza tema di smentita che l'evoluzione tecnologica tende ad imporci un'approccio sempre più elettronico ed automatizzato alle Arti, prime fra tutte quelle figurative. Qualcuno sta forse cercando di costringerci a pensare al quadro come ad una "specie artistica in estinzione", destinato a lasciare il passo alla computer grafica?

"Beh, io sono convinto che in ogni epoca esiste nell'uomo qualcosa di "Le botteghe rinascimentali erano autentiche e pragmatiche forgie di professionismo. L'allievo di bottega imparava prima di tutto il "mestiere". Esiste nelle arti applicate una precisa ed organizzata logica artigianale che può essere insegnata e tramandata. Per causare un effetto, un pittore deve conoscere bene le leggi del disegno ed in seguito sapere quali pennelli usare e cosa da questi strumenti deve aspettarsi in fase di utilizzo. Con questo bagaglio cognitivo, il pittore riduce ai minimi termini la casualità, ottenendo l'effetto che desidera. Alla fine del percorso formativo non tutti gli allievi delle antiche botteghe diventavano dei "giganti" come lo sono stati Michelangelo, Leonardo o Raffaello, tanto per citare alcuni nomi, tuttavia anche lo spirito più mediocre era agevolato da questo corpo di conoscenza e sapeva tessere la stoffa di una buona pittura, creando ottimi manufatti".

Recentemente ho avuto modo di ammirare alcuni dei ritratti che hai realizzato per conto di noti personaggi pubblici. Qual è, secondo te

AMORE, amore per ogni manifestazione d'arte, per quelle visive in particolare. Ho dedicato tutta la vita al disegno e alla pittura; ho fatto di loro la mia professione, superando l'aridità prosaica della vita pratica. Anche nei momenti più difficili, ho avuto ben chiaro nel mio animo che questa per me doveva essere l'unica strada da intraprendere, per cercare di aiutare chi avverte dentro di sé il mio stesso amore ad esprimere le proprie abilità ed affinarle mec la conoscenze delle tecniche. Questo cinquecento anni or accadeva proprio a Firenze, questo era l'ideale umanistic Rinascimento fiorentino, quell'ideale che stringeva fortemen manipolo intellettuale fatto di mecenati e di artigiani-artisti, i producevano per comunicare a tutti il sentimento della bellez con essa, delle virtù. Nelle botteghe d'arte di allora l'appren veniva forgiato da maestri capaci, sostenuto dal sapere acc dagli altri allievi e introdotto alle regole del disegno (la base d le arti), dell'architettura, della pittura, della scultura, dell'orefi della ceramica, dell'ebanisteria; era cioè iniziato a tutte le m stazioni delle arti visuali senza alcuna distinzione gerarchic renderlo conscio che, tramite una sicura padronanza della ca, sarebbe stato in grado di tradurre sinceramente il proprio timento, il proprio ideale di bellezza. Così si è formato Don presso le maestranze attive per l'Opera del Duomo e pre Ghiberti, Botticelli nella bottega di Filippo Lippi, Michelangelo bottega del Ghirlandaio, Leonardo in quella di Verrocchio, pe alcuni dei tanti esempi".



Firenze, Santa Croce: un luogo sittanto sacro meri ospitare opere la cui caratura consacri l'Arte Pitt per l'eternità. Perché è stata prescelta una tua opera questa ambientazione così esclusiva?

"La Basilica di Santa Croce è la Chiesa simbolo del Rinascim fiorentino, per me che sono nato in questa meravigliosa città